

ROMA e STATO  
6. Sc.

## IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
40. Fr.

GIORNALE QUOTIDIANO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — In Firenze dal Sig. Vicusseux. — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta. — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bocuf. — In Parigi Chez MM. Lefolivet et C. Directeur de l'Office - Correspondance 48 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Canabière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahien, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirne all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica la mattina = MARTEDI, GIOVEDI, e SABATO giornale completo. = VENERDI, e DOMENICA mezzo foglio. — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antime alle 8 della sera. = Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO = Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj 3 per linea = Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, e incominciare dal 1 o dal 15 del mese.

## ROMA 1 SETTEMBRE

In nessuna epoca delle nostre vicende politiche del 1815 il partito liberale in Italia si trovò così forte, e così sicuro del suo vicino trionfo come al giorno di oggi. Questo partito si è posto sul terreno della legalità e della più stretta giustizia: quindi esso può camminare con la fronte alta, esso può parlare sulle pubbliche piazze dei suoi progetti e delle sue speranze, e il popolo farà plauso alle sue parole perchè sono l'espressione del voto universale. La più nobile fra le umane passioni lo infiamma, l'amore della patria indipendente, il più santo fra gli umani sdegni lo accende l'odio contro lo straniero invasore, e quando esso dice ai governi d'Italia, mantenete quello che ci avete promesso, finite una volta d'ingannarci, siate italiani, noi sfidiamo il despotismo e le polizie tutte a ricoprire con un'ombra sola di giustizia e di ragione il ritorno alle persecuzioni e alle condanne.

Noi domandiamo costituzione e indipendenza: le congiure sono sparite, lo spirito settario è passato nel campo opposto: a noi la libertà della parola, a noi la franca e leale invocazione dei dritti sociali, a noi la simpatia dei popoli, l'applauso dell'Europa civilizzata, le lodi della storia, l'aiuto di Dio.

I congressi diplomatici non ci spaventano: avevano essi gran forza quando fra le cinque grandi potenze Signore dei destini europei, ve n'erano tre che si assidevano ancora sui troni sanguinosi del despotismo, e le altre due liberali di nome avevano soggiogato in fatto la possanza popolare nei loro regni: oggi fra i tre potentati assoluti due sono discesi tremanti sulla pubblica piazza a domandar pace ed accordi all'operaio, e allo scolare, oggi la Francia si è ricoperta il capo del repubblicano berretto, e l'Inghilterra è costretta di lottare corpo a corpo con le affamate turbe popolari di Manchester e di Dublino.

I congressi diplomatici fecero tremare quando i Borboni di Francia potevano inviare le armate costituzionali a incatenare la libertà in Spagna, quando l'Austria soccorsa da tutta la confederazione germanica poteva mandare e Croati, e Boemi, e Ungheresi, e Bavari per aiutare i carnefici di Napoli nella loro infame guerra contro gli italiani che domandavano leggi e libertà di pensiero: ma oggi bastano pochi voti di più in nostro favore nell'assemblea nazionale di Francia, basta il rimpiazzo d'un generale al potere esecutivo per gettare cento mila combattenti repubblicani nel cuore d'Italia, e distruggere i resti dell'iniqui trattati, ma oggi l'Austria per mantenere ancora qualche tempo le sue usurpazioni in Italia è costretta a concedere ogni giorno nuove franchigie di libertà ai suoi popoli, è costretta ad inchinarsi al supremo potere di Francoforte che da un giorno all'altro minaccia di costituirsi in repubblica, è costretta infine di metterlo in guerra fra loro ungheresi e croati, incerta se la nazione vincitrice le resterà fedele o se superba della vittoria non le dirà, vane sono stanca della tua Signoria.

Quei congressi che un tempo tennero sospesi gli animi di tanti milioni fra i timori e le speranze oggi sono divenuti ridicoli: sono simili alle ultime rappresentazioni che dà una vecchia truppa di saltimbanchi costretta a sciogliersi per le fischiare del popolo.

Lasciateli fare: vengano l'ombra di Talleyrand del Vesovo rinnegato e si assida al banco della Presidenza, si schierino intorno a lui i Polignac, i Castlereagh, i Metternich, i Fiquelmont, i Guizot; si assida ai più bassi seggi la turba minore degli inviati diplomatici, assistano alle Tribune sotto finti nomi i Re, gli Imperatori, i Duchi e gli Arciduchi, si traccino le linee nere sulla carta d'Italia, si segnino i fiumi e i monti, si dividano i popoli: lasciateli fare: alla porta della sala sta una immensa moltitudine riunita sotto la bandiera nazionale; lasciateli fare, all'improvviso questa turba irromperà nella sala e caccierà i diplomatici e brucerà i protocolli.

Abbastanza vi faceste giuoco delle nazioni: il tempo di venderle come pecore al mercato è finito. Ad ogni contratto diplomatico doveva intervenire l'Italia; essa era chiamata per accomodare le differenze, per calmare le questioni dei potentati non mai sazj di usurpazioni.

La povera schiava stava colà umile e silenziosa: chi avrebbe osato di prendere le sue difese? Abbraccia il tedesco, le comandava Castlereagh, inginocchiati innanzi al Leopardo britannico le diceva col suo sorriso infernale Talleyrand, fa una carezza al Cosacco le imponeva Metternich, e la povera schiava piangeva, ma obbediva.

Quelle divinità diplomatiche la consegnavano poi ai Principi italiani, e dicevano in coro: noi ve la diamo in custodia strettamente incatenata, guai a voi se avete pietà del suo pianto e della sua miseria, non rallentate mai le sue catene, a questo patto vi accordiamo la nostra protezione, a questo patto regnerete.

Oggi la schiava si alza dalla polvere e scuote le sue catene: oggi la schiava alza la fronte e rivolla ai suoi Principi dice ajutatemi a spezzarle per sempre, a questo patto avrete il mio amore, a questo patto regnerete.

D. STERRINI

Ogni giorno che passa ci avanziamo al termine, dell'infelice Armistizio Salasco. A quel termine o sarà conclusa la pace, o verrà prorogato l'Armistizio, o gli Austriaci invaderanno il Piemonte, o il Piemonte rivarcherà le frontiere. Una pace non sarà accettabile od accettata se ferirà i dritti e l'onore della nazione; prima d'imporre patti ingnominosi all'Italia bisognerebbe che la Diplomazia fosse persuasa che l'Italia fosse vinta prostrata e incapace di tornare in una guerra d'Indipendenza, e di vincere. Sà la diplomazia invece come e perchè finisse miseramente la prima Campagna, e da quanto poco restò, che non finisse vittoriosamente. Sarà prorogato l'Armistizio? a che pro? chi potrebbe dirci che il tempo fosse più amico dell'Austria, che nostro? chi potrebbe dirci che se un giorno di più potesse favorire l'unione delle nostre forze, non favorirebbe viemmeglio i disegni, e ricomponimenti dell'Austria? L'Austria o direttamente o indirettamente vorrà conservare i dritti fittizj sull'Italia ottenuti nel Congresso di Vienna di sempre abominata ricordanza; l'Italia vorrà ottenere i suoi dritti naturali che forza d'armi o arte diplomatica non hanno potuto mai prescrivere. Ora per isperare bene dalla mediazione Anglo-Francesca sarebbe d'uopo che Francia e Inghilterra avessero così moralmente perfezionata la politica da voler collocare la Santità dei dritti politici delle nazioni al disopra di tutti i trattati, di tutti i fatti diplomatici. Sarebbe questo il vero trionfo della Civiltà moderna, la più grande conquista fatta dall'Umanità. Ma, in buona fede, sono giunte a tal grado la Francia, e l'Inghilterra? Vorremmo crederlo, vorremmo sperare che queste due grandi Nazioni sieno per rendere questo insigne servizio alla causa de' popoli; ma perchè illuderci, e giacere spensierati sulle illusioni? Ancora non è forte abbastanza l'unione de' popoli liberi per tentare con coraggio siffatte imprese, ed arrischiare per una generosa nazione i proprj interessi. La Francia e l'Inghilterra amano ancor troppo le loro amministrazioni per cimentarsi a una guerra da cui pur debbe riuscire il trionfo della causa di tutti i popoli. Ma seppure volessero gettare il guanto ai potenti avanzi della vecchia Diplomazia potrebbero determinarsi più facilmente quando tutta Italia si trovasse armata e concorde!

Ed anche nel caso di un conflitto che fosse per riuscire generale, l'Italia dovrebbe trepidar sempre de' suoi destini perchè manca di una Rappresentanza veramente nazionale. Non vorremmo adunque esser mai convinti, che sole sventure possiamo aspettarci finchè la politica dei varj stati d'Italia rimanga slegata, e divisa? in una guerra, o in una pace generale si vedrà sempre comparire il Diplomatico di Torino, e quel di Firenze, e quel di Napoli, e quel di Roma, e sempre probabilmente con voglie diverse, e diversi intendimenti offrirsi come pasto lusinghevole alle mire dei più potenti? ma perchè o in guerra o in pace non dovrà comparire per l'Italia una Rappresentanza veramente Nazionale che esprima la politica e gli interessi generali d'Italia? ed anche nelle attuali trattative siamo noi certi che i rappresentanti de' varj Governi italiani si trovino d'accordo o non presentino piuttosto anche sull'arena diplomatica quella discordia che ci rese infelici sui campi di battaglia? che un conflitto d'ambizione, e di gelosie anche colà non dia il secondo spettacolo delle nostre discordie? Ah! la felicità dell'Italia sarà sempre un sogno brillante. Se saremo privi di ciò che solo può renderci forti, e rispettati, dell'Unione!

Le notizie che ci arrivano da Bologna e dalle altre provincie tengono Roma incerta ed inquieta.

L'articolo che si legge nella Dieta italiana, e di cui ne riportiamo uno squarcio nel nostro giornale è servito ad accrescere i nostri timori. Ognuno domanda: dove si va? Qual sistema di governo è questo che aspetta gli avvenimenti senza prevenir nulla, senza riparare a nulla? Come può durare ancora un ministero inerte e debole senza esser rinnovato o tutto o in parte, affinchè ne sorga uno che riacquisti la pubblica fiducia e quella forza che è necessaria al mantenimento dell'ordine, e del rispetto dovuto alla nostra costituzione?

Alle quali domande succedono quelle che toccano da vicino il sentimento nazionale divenuto sospettoso per le scoperte insidie e per i recenti fatti contrarii alla nostra causa. Sono accetate o no le condizioni disonoranti proposte da Welden?

Il Ministero che le rifiutò fu obbedito, o si aderì ai voti del governo occulto che regna qui come in tutti gli altri Stati italiani? Le deliberazioni del consiglio dei de-

putati sull'armamento, sui preparativi dei mezzi di difesa saranno riguardate come il voto della nazione, e come tali obbedite?

Si permetterà alfine che la nostra legione parta, che i volontari si armino, che una parte della guardia Civica si mobilizzi? A queste giuste domande che si ripetono sulle bocche di tutti niuno può dare ancora una risposta soddisfacente.

Intanto i vincoli che legano le Provincie alla capitale si rallentano ogni giorno più, le Città si vanno abituando ad agire con autorità propria, le opinioni contrarie al governo acquistano forza, sicchè siamo minacciati di una separazione, se non completa però di fatto.

Il governo, conosce assai bene l'origine di tanti mali e sa che tutto deriva dall'essersi posto in contraddizione con la volontà nazionale.

Evvi speranza che si retroceda dal falso cammino? I fatti ce lo diranno fra pochi giorni.

— La Commissione delle oblazioni volontarie per l'armamento ha stabilito di spedire il più sollecitamente possibile mille canne di panno da servire per cappotti ai nostri Volontari che si trovano alla difesa di Venezia.

— Il Ministro Interino delle Armi dopo aver messo in opera tutti i mezzi possibili per impedire la partenza della Legione Romana, ora ha rivolto le sue amorose cure per fare altrettanto pel riorganizzazione della Artiglieria Civica e ciò contro la volontà del Ministro Fabri. Lo Consigliamo a smettere certe arti omai troppo schifose e note.

Sull'Italia, sciagurata e non in tutto degna di lode, ma pur sempre ammirabile e reverenda, nessun giudizio è stato forse pronunziato, più giusto, e meglio espresso in brevi parole di quello che qui traduciamo, dal Semeur N. 33 16 agosto.

« Convenire dire che la causa Italiana abbia profonde radici nelle popolazioni; perchè i successi degli Austriaci e la resa di Milano non abbiano bastato a decidere della sorte Lombarda. La cosa non è finita: la mediazione della Francia e dell'Inghilterra è stata accettata; ne abbiamo oggi la notizia ufficiale.

Noi desideriamo l'acquisto della sua Nazionalità a questo popolo sventurato, che ha saputo dalle cospirazioni contro lo straniero inalzarsi fino alla guerra dell'Indipendenza. Egli ha perseverato nell'amore di Patria pel lungo durare della sua servitù. Una tale Costanza prevarrà alle sue sconfitte: e bisogna ora venire a patti con essa, come si farebbe con la Vittoria. »

Si legge in un carteggio della Riforma di Lucca:

Abbiamo le seguenti notizie della colonna Grifoni. Proseguendo la ritirata con oltre 7 mila uomini e 30 pezzi d'artiglieria arrivò il 18 agosto a Tirano, paese situato sulle montagne della Motta presso le sorgenti dell'Adda a mezzo miglio di distanza dal confine Svizzero. Dopo due giorni di riposo tutta la colonna si rimise in marcia e passato il confine Svizzero fece alto a Poschiavo nel cantone dei Grigioni ove dovette depositare le armi per riprenderle all'uscire dai confini. Continuando il viaggio sulle frontiere giunse il 22 a Silva-plana per entrare il giorno dipoi nel Canton Ticino.

## PARLAMENTO TOSCANO

Tornata del 29 Agosto.

Il Deputato Giusti ha chiesto di fare una domanda al Ministro della Guerra sulla Colonna Antonini.

Giusti Ier l'altro sera giunse nuova in Firenze che la Colonna Antonini proveniente da Genova era sbarcata a Livorno: contemporaneamente fu fatta correr la voce che questa colonna venne a bella posta da Genova per aiutare il tumulto di Livorno. Questa voce fu accreditata tanto, che il paese cominciò a starne in qualche apprensione. Ieri sera giunse la Colonna Antonini a Firenze guidata da un bravo ufficiale che si è distinto nella Guerra di Affrica. Dicono che questo ufficiale abbia protestato che veniva da Livorno disgustato dai tumulti che erano nati. Dicono che appena giunto in fortezza chiedesse di arrestare un suo sottoposto per essersi immischiato nel tumulto di Livorno. Parrebbe a tutti che questa brava gente che invece di disperdersi, va a combattere per la guerra italiana, dovesse essere sdebitata delle calunnie di quelli che vantandosi di essere i percussori dei Gesuiti, ne hanno ereditato il mantello.

Il Ministro della Guerra afferma quanto ha esposto il Deputato Giusti. Soggiunge che a questa colonna sbarcata a Livorno fu offerto di mettersi al servizio dei tumultuanti, ma aver rigettato l'offerta. Giunsa in Firenze depose le armi sino alla partenza, ed esser vero che fu posto agli arresti quegli che si era mischiato nel tumulto.

Masini Propone che sia proclamato esser la Colonna Antonini, ed il suo condottiero benemeriti d'Italia. Turchetti si associa alla proposta di Masini, e chiede al Ministro della Guerra se i torbidi accaduti in Lucca sieno giunti a tal segno da insultare il Generale De-

Langier, e per sapere se è vero che la colonna da lui comandata non abbia risposto ai suoi ordini, e se la indisciplinatezza delle truppe è giunta a tal segno.

La risposta a tale interpellazione viene rimessa all'indomani.

La proposta Masini messa a voti viene approvata dall'Assemblea.

## NOTIZIE

Bologna 28 agosto

Leggiamo nella *Dieta Italiana*

La *camarilla* di Roma che si adopra a tutt'uomo a paralizzare ogni azione governativa, veggia che tremende conseguenze, col suo operato, può far ricavare. L'impossibilità di ogni Ministero liberale, quale solo in Italia può ora esservi, rende mercè sua una menzogna tutta la costituzione, rimette in discussione mille questioni che il tempo avea sanzionate, trascina a mille indagini che diventano fatali a chi v'è soggetto. Recchi, Mamiani, Fabri, in pochi mesi tre Ministeri già mutati, e tutti perchè, fra l'abbandonare un poter personale, o la causa d'Italia, un istante non esitarono a scegliere. A che elegger ora nuovi nomi se le massime reggitrici rimangono sempre le stesse?

Le province abbandonate a sè, finiranno col pensare a sè, se questo stato si protrae. Le tasse non saranno inviate, perchè in loro, con questa oscillazione perpetua, ricade solo il peso del reggimento. Nella burasca si salvi chi può, è questo il grido dei naufraganti; questa nostra società fa naufragio e un egual grido è omai da tutti alzato.

Il dolentissimo stato che analizziamo non potrebbe esser corretto che da un mutamento istantaneo di politica, da una specie di dittatura immediata. Le province, che mal rammentano l'azione del governo, finiranno coll'obliarla interamente se la romana *camarilla* persiste nella sua slealtà. I mille centri che si van formando acquistano ogni dì una forza immensa, e quanto più sta indietro da essi la capitale tanto più ella si suicida e si perde. Che si vuole infine? Si vuole la rivoluzione o l'adempimento leale della costituzione? Se nella prima la *camarilla* spera, ella non ha osservato quanto siano mutati i tempi, come impossibile fosse ora lo spegnere tutto il movimento italiano; se alla seconda si aderisce, se si desidera di allontanar le commozioni allora perchè sono impossibili tutti i Ministri? perchè si sciupa il tempo senza nulla mai fare?

Le province vedranno la caduta di Fabri come vider quella di Mamiani e di Recchi con dolore ma senza sorpresa; ma sentiranno che il loro avvenire è omai ad esse sole affidato, e che se Roma persiste a non volerle più reggere, ad esse, col fatto, spetterà di governarsi.

Carlo Rusconi

Un indirizzo firmato da molti popolani, prega il Pro-Legato a voler rispondere ai bisogni della patria, minacciata di anarchia coi mezzi più efficaci, richiamando i dimissionari che componevano il Comitato, finchè almeno non saranno surrogati da altri.

Il Comitato non si è per anco ricomposto; pare per altro che chiamato di nuovo dall'autorità a servire la patria non mancherà prestarsi agli imperiosi bisogni del giorno.

(Unità)

29 Agosto

Si dà oggi per sicura la notizia che gli austriaci sian ritirati dal Pontelagoscuro, dal Bondeno e dalla Stellata, portandosi al di là del Po. Questa notizia, se fosse vera, come sembra, servirebbe a dare molta probabilità alla lettera del nostro corrispondente di Roma, la quale assicura che malgrado l'unanime parere dei ministri laici di escludere le convenzioni proposte da Welden; non pertanto d'ordine di Sua Santità il Cardinal Segretario le accettava interamente e ne spedisse dispaccio ufficiale al generale Welden.

Questa mattina è giunto fra noi un battaglione di fucilieri di linea.

Dicesi che domani arriverà in Bologna l'Eminentissimo Card. Amat, fornito dal Governo di pieni poteri; egli trovavasi fino da domenica alla Porretta.

(Dieta Ital.)

Ferrara 28 Agosto

A Cento arrivò il 6. battaglione di Linea Melara — Ieri mattina entrarono in Ferrara 7 pezzi d'artiglieria Pontificia colle ambulanze relative. Abbiamo sempre fiducia che sia accettata dal Sovrano la rinuncia del Conte Lovatelli nostro Pro-Legato a ministro della guerra. Arrivato qui alla vigilia delle invasioni austriache, Egli sa bene come si fa a rappresentare il Sovrano, opponendo all'orgoglio straniero la propria dignità; alle intimidazioni, il nome di PIO IX e la indipendenza degli Stati della Chiesa.

(Gazz. di Ferrara.)

Napoli 30 agosto

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Questa notte son partiti quattro legni per condurre in Calabria quattro ambulanze per la spedizione di Sicilia. Questa mattina è partito il Generale Filangieri comandante supremo di tanta conquista. Dopo la parata militare di Piedigrotta, partirà il rimanente della truppa. È voce che merita conferma, che Ferdinando per ottenere il permesso di ciò fare dagli inglesi abbia fatto dono a Lord Palmerston di una tabacchiera con diamanti simili a quella data all'ambasciatore Russo a Londra. È un fatto certo che la spedizione parte, che gli inglesi si accostano sempre più alla Corte siffattamente che essendo stati due inglesi uccisi dai marinai di S. Lucia non si è prodotto alcuna protesta né alcuna lagnanza. Stieno all'erta i Siciliani, e comechè sembra impossibile che si volesse dall'inglese governo ripetere il vile abbandono del 1826 pure è debito cittadino

ripetere ciò che da molti si assicura, che cioè il vapore il Porco Spino è oggi a' servigi di Rè Ferdinando.

Sabato a proposito di fare un giudizio nazionale sul Generale Ferdinando Nunziante e ciò a proposta del Deputato Carlo Poerio vi fu una votazione per appello nominale, e così fu disvelata alla fine la vera parte della Camera, e molti si mostrarono quali veramente erano: 57 furono i deputati che disapprovarono Nunziante, ed il Ministero, 34 quelli che ebbero la vergogna di non trovare in questo eroe della tirannide colpeabilità alcuna.

Non è stato ancor ricevuta la deputazione per l'indirizzo; la *Camarilla* asserisce che il Rè vorrebbe veder fuori i deputati senza censo, perocchè è qui guerra aperta contro le capacità la quali non si vendano e sieno sdegno di ogni vile affetto.

Ecco come il *Telegrafo* giornale di Napoli opina intorno alla spedizione in Sicilia.

Questa armata, con le ambulanze, si dirigerebbe sulle coste della prima Calabria, si unirebbe alla truppa ivi stanziata la quale è di circa 13 m. uomini per poi operare lo sbarco sulle coste di Sicilia.

Molte sono le congetture su questo sbarco: chi dice eseguirsi a Messina mediante la protezione della cittadella; molti dicono a Melazzo: altri dicono che si minaccerebbe in tre punti dell'isola; ma che si opererebbe con forza su di un solo. Il sicuro è che non si può sapere con certezza, e tutte son congetture, e null'altro che congetture.

In questo fatto tutte le potenze osserveranno la neutralità.

Intanto questa notte è partito subito per Sicilia il vapore inglese il Porco spino — esso dicesi diretto a Palermo: Fra le tante congetture che si formano per questa partenza subitanea del porco spino, vi ha quella che sia mandato al comandante la squadra inglese in Sicilia per comunicargli l'ordine della neutralità — altri dicono cose diverse. È falso che la fregata *Amalia* siasi allestita per la spedizione di Sicilia: essa è per la istruzione delle guardie di marina.

Altra del 30

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Ora vi è una piacevole novità. Bozzelli ha osato scrivere ministeriale al Presidente della Camera, ingiungendogli di far procedere alla revisione dell'ammissione de' Deputati senza censo! E pure tanto ha osato — Son certo che Capitelli non lascerà rispondergli per le rime, per quanto possa essere conservatore, e fanatico dottrinario. Nell'ultima tornata la Camera decretò a gran maggioranza la riprovazione nazionale contro Nunziante, e la votazione fu per sì e no, e per appello nominale. Dirti quali metamorfosi sonosi viste in tal votazione è impossibile, avendo molti della sinistra votato contro, ed alcuni della destra a prò. — Ma la più ridicola fu quella del Presidente Capitelli, il quale dopo di aver votato negativamente si pentì, e disse che come Presidente non avrebbe dovuto votare. Il paese si è compiaciuto grandemente per questo primo atto di coraggio della Camera — La mozione fu di Carlo Poerio, ed assai bene sostenuta da lui. Furiosi la combatterono Tarantini, Pisanelli e Baldacchini. Intanto dicesi che il Governo vuole sciogliere la Camera, appigliandosi al pretesto dell'ammissione di Deputati senza censo. Dimenticava dirti che le truppe sono in gran movimento per la spedizione di Sicilia, e se non sbaglio oggi si è messa in viaggio col vapore. Filangieri la comanda. Il 1. e 2. Svizzero han voluto partire volontariamente.

Riportiamo i passi principali del Discorso del Deputato Poerio pronunziato nella tornata del 26 agosto nella Camera dei Deputati.

Signori! Fra' più mirabili effetti che dalle libere istituzioni derivano, primeggia, a mio avviso, quella vivissima brama che sorge nell'animo di ciascuno di meritare il suffragio del pubblico; quella gelosa cura di non decadere dalla stima de' propri concittadini, e di dileguare in sul nascere qualunque nebbia potesse per poco oscurarla.

Altamente salutare è questo spontaneo omaggio all'impero supremo della opinione pubblica; perocchè avvalorata il sentimento nobilissimo della umana dignità, stringe con più tenaci nodi il vincolo della fratellanza, ed è potente incentivo al graduale esplicamento del principio morale, le cui aure feconde danno vita ed alimento a tutte le sociali virtù (benissimo, benissimo.)

Laonde incomincerò dal dichiarare esser meritevole di largo economio il generale che ha il comando superiore nelle Calabrie, se, credendosi accusato ed a torto, si è deliberato a pubblicare per le stampe la sua giustificazione.

Ma dopo di averlo pubblicamente lodato per la onesta intenzione che lo ha mosso a prender la penna, non posso rimanermi dal biasimarlo altamente per la *incostituzionalità* di quell'atto, ed in quanto alla forma, ed in quanto alla sostanza. — Ed invero, obliando la sua qualità di agente inferiore del potere esecutivo, egli si è rivolto contro il ministero per censurarlo; e poscia, da supposto accusato fattosi accusatore, con parole imprudenti e con avventate malignazioni, non ha tenuto di disfogare il suo mal'animo contro alcuni deputati, anzi contro l'intera Camera elettiva.

Il triste documento che avete tutti letto e dolorosamente meditato, contiene, in quanto alla forma, le più amare doglianze contro il ministero per non aver difeso (come doveva) in modo energico e con valide ragioni la condotta del general Nunziante nella Calabria, la quale veniva sottoposta dalla opposizione al sindacato di questa assemblea. Ma siffatto modo di procedere può dirsi *costituzionale*?

Per chiarire questo dubbio io avrei grandemente desiderato di potermi giovare della profonda esperienza dell'onorevole Ministro dell'Interno, nella speranza che egli fosse presente alla pubblica tornata di questa mane. Ma poiché le sue gravi occupazioni lo tengono abitualmente lontano dal popolare consesso, m'ingegnerò alla meglio di risolvere questo grave dubbio, senza il conforto della sua potente parola, senza il sussidio dei suoi autorevoli chiarimenti.

Ignoro se nel lungo soggiorno ch'egli ha dovuto fare nei paesi liberi (quando balestrato dalla fortuna, ebbe a patire i gloriosi intormentati del carcere e dell'esilio), egli abbia mai udito che un subalterno possa impunemente rampognare in ufficio un membro del Gabinetto, e dargli colpa del silenzio serbato in una discus-

sione parlamentare e rammentargli e suggerirgli ciò che per obbligo avrebbe potuto e dovuto dire, e non disse!

In quanto a me confesso ingenuamente d'ignorare del tutto in quale de' due emisferi, sotto quale latitudine, in quale angolo della terra esista un governo costituzionale, nel quale sia in onore siffatto modo di procedere dei dipendenti verso i loro superiori. (benissimo)

Lascero dunque che l'attuale Ministero temperi come meglio può le suscettività permalose del suo dipendente; profitti come meglio sa degli ammaestramenti di tattica parlamentare che ne riceve; ed apprenda da lui, se crede opportuno farne tesoro, il modo di combattere la opposizione in questo recinto. (benissimo)

Signori! Gli agenti del Potere debbono essere i primi a rispettare il Governo, la legge costituzionale del paese ed i consessi legislativi. Se vi ha tra essi alcuno, cui ciò non conviene, egli ha l'obbligo di dimettersi. Ma finchè la sua coscienza non gli ripugna di esercitare pubbliche funzioni, egli non può senza infrangere i suoi più sacri doveri dare al mondo il deplorabile spettacolo di censurare apertamente il Ministero da cui dipende, e d'insorgere con aspre accuse contro i legali depositari della fiducia del paese. (benissimo benissimo)

Eccovi, o signori, una sua ordinanza promulgata in Catanzaro, con la quale scioglie la Guardia Nazionale di quel Capoluogo della Media Calabria, e la ricomponne immediatamente con l'espulsione di moltissimi cittadini, giusta il notamento (ivi è detto) che si affigge col presente proclama! Ed ha egli forse proceduto, altrimenti nella ordinanza con la quale scioglie in una volta la Guardia Nazionale di Nientemeno che dodici comuni? Anzi fa peggio, perchè ponendo in non cale l'articolo 12 dello statuto politico largito dal provvido ed imperibile amore dell'augusto Principe (applausi), agli ufficiali scelti da' propri commilitoni ne sostituisce altri a suo arbitrio! Ed il Ministero gliene dà l'autorizzazione! — Dunque è pur troppo vero e giustificato ciò che l'opposizione (serbando per altro tutte le parlamentarie convenienze) rimproverava al Ministero nella tornata del 27 luglio. Dunque non è più a dubitare che il generale Nunziante eseguendo severamente gli ordini del Ministero concuolva tutti i principii, perchè scioglieva a suo talento la Guardia Nazionale, la riorganizzava a suo arbitrio dietro lo scrutinio delle opinioni, eliminava i sospetti, e falsava la istituzione sostituendo la volontà dell'uomo a quella della legge, e creando in tal modo de' veri *Corpi franchi*.

Queste, o signori, sono le sole cose, fra le molte inserite in quel rapporto, che, a mio credere, meritino la vostra attenzione. Tutt'altro non può, non deve riguardarvi. Tutto ciò ch'è estraneo all'argomento in disputa, non può ascender fino a voi (benissimo); ma pesa sul Ministero che lo ha permesso, che lo ha creduto degno della pubblicità; ma compromette la sua *responsabilità morale*, che per gli uomini politici è grave cosa. Io me ne appello alla coscienza pubblica il cui grido non può esser soffocato; a quella pubblica coscienza che non può non riprovare un Ministero che qui serba il silenzio, e fuori permette ed incoraggia e premia la vacua garrullità di coloro che apertamente maledicono della parlamentare opposizione, di questa prima necessità di ogni governo rappresentativo (benissimo, benissimo).

Laonde nulla dirò, o signori, della intemperanza del linguaggio di cui fa uso il generale Nunziante; nulla delle superbe provocazioni; nulla delle oltraggiose insinuazioni per manomettere la fama incontaminata di colui che vi parla — Se egli ha delle prove che mi aggravano, che le produca all'aperto sole; egli manca ai suoi doveri facendone un mistero. Ma se non ne ha, deve tacerli; ed io gli ricordo che chi asserisce un fatto ingiurioso senza poterlo provare, si espone a renderne conto innanzi alla giustizia del paese. Dalla rocca della mia coscienza, dall'alto della mia dignità come rappresentante del popolo, io respingo energicamente queste cupe malignazioni, le quali tristamente ricordano un sistema deplorabile, condannato dal grido concorde della umanità; condannato dall'augusto Monarca che il primo tra i Principi Italiani rompeva col passato concedendo libere istituzioni a' suoi popoli (applausi); un sistema morto di putredine, sepolto, e maledetto, che non può tornare, che non tornerà più mai a funestare questa terra sorriso dalla natura, il sereno azzurro di questo Cielo, questo splendido sole di Italia. (Applausi)

Veggio che la Provvidenza ci serba e ci serberà forse per alcun tempo a crudeli disinganni, ad ineffabili angosce; ma anche in questo riconosco ed adoro i suoi alti decreti, perocchè i popoli come gli individui non possono amare con supremo amore che quelle cose che han loro costato lunga serie di dolori, ed assidui sacrifici di preziose sostanze, di cocenti lagrime, di purissimo sangue. Questa fede infonde novelli spiriti alla stanca umanità; e questa fede è la nostra. Essa c'ispira la virtù del sacrificio; essa ci fa sopportare con rassegnazione che la pienezza de' tempi si maturi con la civiltà; essa ci sottrae alla potestà della mutabile fortuna; e ci dà forza di sopportare con animo imperturbato anche le accuse dei tristi o de' gelosi, e ci dà animo di richiamarli un giorno al bacio della fratellanza — Forti così della nostra coscienza non pungeremo virilmente, ma nell'arena della legalità, per conseguire l'incalcolabile tesoro della verace libertà sotto la forma tutelare del Principato civile (applausi) — Forti della speranza di un avvenire che non può fallire, attenderemo nella sicurezza della fede che una novella spada italiana si snudi nel acquisto della indipendenza; spada egualmente gloriosa della Sabauda, ma che, a comune salute, sia per riuscire più intelligente dei novissimi tempi, più magnanima di disinteresse, e più benedetta della fortuna (vivissimi applausi della sinistra)

FIRENZE 30 Agosto

Stamani al Consiglio Generale il Deputato Giusti ha liberato la colonna volontaria che si reca a Venezia a combattere la Guerra dell'Indipendenza dalla taccia di aver favorito e sostenuto le turbolenze di Livorno. Le affermazioni del Ministro dell'Interno hanno confermato quelle del Giusti. La Camera ha proclamato la valorosa colonna benemerita dell'Italia.

Dobbiamo solo notare che questa Colonna per errore fu chiamata *Colonna Antonini*. Essa è organizzata dal prodo colonnello Rulli, e si chiama *Colonna dell'Indipendenza Italiana*.

Nella sera ci è stata della agitazione in Livorno senza conoscerne il motivo, e verso la mezzanotte è tornata la calma che non è stata più alterata. Si aspetta oggi l'arrivo della squadra Americana, e della flotta Inglese composta di 10 legni con numerosa truppa da sbarco, per tutelare da ogni eventualità le proprietà dei propri connazionali. Si spera tuttavia che al loro arrivo ogni tumulto sarà scomparso per sempre. Anche a Pisa alcuni malintenzionati hanno tentato di turbare l'ordine suonando a storno nella notte la campana dell'Università; ma il loro tentativo è stato indarno perchè neppure i curiosi si sono mossi. Possiamo infine assicurare che ieri in Lucca non fu turbato mai l'ordine neppure per un istante, ed il General Langier è partito per Massa di Carrara.

In conferma delle cose dette su Lucca, il Ministro dell'Interno all'Assemblea di stamani ha annunziato che

una Deputazione del Municipio Lucchese è stata ricevuta dal Governo, ed ha comunicato una deliberazione del Municipio annunziante sensi di fedeltà e di amicizia per il Governo stesso. (Patria)

#### AFFARI DI LIVORNO

L'agitazione continuò ieri in Livorno senza nessun colore Politico. Fu bruciata in Piazza la Gazzetta di Firenze, che conteneva la legge decretata dal Potere Legislativo per ristabilire l'ordine in Livorno. Fu abbruciata anche l'Alba. Il Governatore ieri sera lasciò la città: verso le ore 2 era giunto il Commissario straordinario Leonetto Cipriani. A Pisa si riunisce un corpo di truppe, che è atteso a Livorno dalla maggioranza senza intenzioni ostili. Il sig. La Cecilia ha data la sua dimissione.

LIVORNO 28 agosto (Carr. Liv):  
CITTADINI

Una commissione è proclamata da Voi la quale provvede in unione al Municipio alle urgenze del tempo.

Città nostra! Ordine, Unione e Fratellanza, saranno la divisa che la Vostra Commissione adotta, che Voi tutti sanzionerete. Copra un velo quanto è accaduto, siamo tutti figli della stessa Patria, e tutti concordi la salveremo.

Tutti grideremo in ogni evento PATRIA e ITALIA.  
Guerrazzi F. Domenico, Meloni Padre Enrico, Zacchi sacerdote Giov. Pifferi Don Paolo, La Cecilia Giovanni, Secchi Luigi, Mangini Dott. Antonio, Roberti Giorgio, Roberti Roberto, Malenchini Avv. Vincenzo, Frangi Avv. Riccardo, Giera Avv. Vincenzo, Petracchi Antonio, Fabbri Avv. Luigi, Venzi Antonio.

#### TOSCANI ED ITALIANI

Nere ed infami calunnie si sono sparse da iniqui nemici contro il popolo Livornese. I moti di Livorno hanno per oggetto l'abbandonata causa italiana, la fiacca guerra combattuta. Toscani! Il Popolo Livornese è italiano, egli nei tumulti non ha disonorato il nome d'Italia perchè in 3 giorni di movimento la privata proprietà è rimasta illusa.

Potrà calunniarsi il Popolo Livornese, ma l'infamia rimarrà a chi la tentava.

In nome del Popolo

D' ANGIOLO MICHELE Gonfaloniere

(Seguono le firme come sopra)

#### PROTESTA

Nel vantaggio della causa nazionale italiana, per l'onore della città di Livorno per la difesa del popolo Livornese; Noi sottoscritti protestiamo altamente contro ogni racconto esposto nel giornale ufficiale ed ogni erroneo supposto del Governo, i quali falsando i fatti gettassero sopra il movimento di Livorno un indebito vituperio. Il popolo Livornese quando si mosse a quei primi atti di violenza contro la persona del Governatore e s'impadronì delle armi, non fu spinto da altra idea che di vendicare un affronto che per notizie esagerate dicevasi arrecato al P. Gayazzi e al Deputato del Circolo Livornese. Quest'ultimo si adunò, schiarì i fatti, ne istrui il popolo, lo calmò infondendogli idee di umiliazione e di quiete.

A quest'uopo intesero principalmente le parole del sig. Gio. La Cecilia. Mai il popolo commesse atti minimamente violatori della privata proprietà, che anzi fu gara in parte di portare spontanea i fucili alla Comunità, e prove di generoso disinteresse ebbero luogo moltissime, anche in mezzo al fervore dei tumulti. Le commissioni nominate dal popolo si aggiunsero al Municipio: lealmente dissero al popolo stesso doversi indendersi del Governo onde ottenere maggiori franchigie che i suoi diritti estendessero, le sue esigenze soddisfacessero. In questo concetto hanno proceduto le cose finora e il Governatore libero nei suoi atti, poichè fu restituito alla sua residenza, ha conosciuto, approvato e sanzionato ogni misura presa della Commissione Comunitativa.

Noi sottoscritti dichiariamo mentitore chi diversamente narrasse i fatti di Livorno, e forti di una pura coscienza attendiamo dalla pubblica opinione che la verità si disveli a giustificazione del popolo di Livorno, e di noi.

MICHELE D' ANGELO Gonfaloniere

(Seguono le firme)

#### TORINO

NOI EUGENIO Principe di Savoia Carignano Luogotenente generale di S. M. nei regi stati in assenza della M. S.

In virtù dell'autorità a Noi delegata.

Sulla proposizione del ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio de' Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La Compagnia di Gesù è definitivamente esclusa da tutto lo Stato; le sue case, i suoi collegi sono sciolti, ed è vietata ogni sua adunanza in qualunque numero di persone.

2. I fabbricati ed ogni sorta di beni mobili che immobili, le rendite e crediti appartenenti alla detta compagnia sono dati in amministrazione all'Azienda Generale delle Finanze; e sono fin d'ora applicati, per quanto il bisogno lo richiede, all'istituzione e manutenzione dei collegi nazionali di cui si ordinò lo stabilimento col decreto del 20 marzo 1848.

3. Gli individui addetti a quella compagnia non regnicoli dovranno nel termine di quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge uscir dai confini dello stato a pena d'esserne espulsi, e qualora dopo l'espulsione dallo stato vi venissero nuovamente trovati, saranno passibili delle pene portate dalle leggi di Polizia.

4. I regnicoli addetti alla compagnia dovranno nel termine di 8 giorni dalla pubblicazione della presente legge fare davanti all'autorità superiore di polizia della provincia, in cui si trovano attualmente, una dichiarazione di determinato e fisso domicilio.

5. A questi è assegnata, sinchè siano altrimenti provvisti, una pensione annua di lire 500 da decorrere dalla data della presente.

6. Quelli che vogliono godere di questa pensione dovranno consegnare nel termine di cui all'art. 4, ed alla autorità ivi indicata, una formale domanda per la loro scolarizzazione, della quale il governo s'incaricherà presso la Santa Sede.

Non facendo la domanda essi non potranno godere pensione, e si troveranno inoltre assoggettati alle disposizioni contenute nel capo quinto, titolo ottavo, libro due del codice penale.

7. Sono pure sciolte e definitivamente vietate in tutto lo Stato, eccettuata per ora la Savoia, le case della corporazione delle dame del sacro cuore di Gesù.

8. Il fabbricato delle medesime occupato in questa capitale è definitivamente restituito all'antica sua destinazione di Collegio delle provincie.

I ministri segretarii di stato sono incaricati caduno nella parte che lo riguarda, dell'esecuzione della presente legge, che sarà pubblicata ed inserita negli atti del Governo.

Torino addì venticinque agosto mille ottocento quarantotto.

Firmato EUGENIO DI SAVOIA.

GENOVA 28 agosto

Dopo l'arrivo dei nostri prodi reduci dal campo, la truppa di linea fu surrogata pel servizio di guardia in vari punti della città. Delle due porte principali l'una (cioè quella della Pila a Levante) è presidiata dalla linea, quella della Lanterna ad Occidente è tenuta dalla Civica. A quest'ultima osservammo stamane in sentinella, semplice soldato, il generoso Lorenzo Parco, il sostenitore indefesso della causa Italiana, il precipuo splendore del cessato ministero. Qual lezione per una boriosa genia, che si travaglia con ogni modo di brighe, di favori, e di pecunia per avere un gallone sul sakò ed una spada (forse inutile) al fianco!!! (Pensiero Italiano)

— La legione Polacca che combatte contro gli Austriaci sotto la condotta del valoroso Kaminski, fu accresciuta in questi giorni da un nuovo distacco di Polacchi partiti da Strasburgo il 14 di questo mese, non scoraggiati dalle cattive notizie d'Italia.

Oh! potesse Garibaldi unirsi presto con Kaminski, con Manara e con Bora e riaccendere a piedi dell'Alpi il faro della guerra che tutti ci riunisse in un solo voto, in un solo impeto per la liberazione d'Italia!

La città d'Alessandria è oggidì pel Piemonte una specie d'Innspruck! Noi speriamo che il nuovo Ministero sentirà almeno il bisogno di fissare colà la residenza di un Ministro; non pare che una tale domanda sia soverchia per l'audacia di spirito, che il nuovo Ministero annunzia di portare nelle pubbliche faccende, proclamando ch'egli intende di salvare la Costituzione.

Quest'istessa mattina è giunta in Genova la brigata Real Navi; noi diamo un fraterno saluto a questa brigata che sui campi lombardi diede tante prove di coraggio e di valor militare. (Pens. Ital.)

ARONA 25 Agosto

Solo due righe per annunziarti che ieri dopo pranzo alle quattro vi fu combattimento a Laveno, e contemporaneamente a Luino fra un grosso corpo di truppe austriache contro le truppe di Garibaldi: Non si sa per anco l'esito ed il dettaglio. Il battello il Verbano venne dagli austriaci bombardato a Levano, ma ne sortì illeso senza che lo colpisse nemmeno una palla, e si salvò a Maccagno. Stando alle relazioni dei barcaiuoli che giungono in questo punto da quelle parti, anche il S. Carlo sarebbe in salvo a Maccagno. (Carroccio)

MILANO

La città nostra diletta peggiora ogni dì più, e sotto un'apparente, e direi quasi marbosa tranquillità, regna un deciso scoraggiamento ed un segreto terrore. Tutti sono paurosi, taciturni, e diffidenti, come chi si aspetta qualche grande sciagura o qualche tradimento. Dicevasi che Radelzky fosse partito di tutta fretta per Vienna, chiamatovi a render conto dell'invasione nel territorio pontificio; ma non è vero. Le truppe entrate in Milano in tanto numero vanno diminuendo ogni dì, sicchè ne nascono le più strane supposizioni. V'ha persino chi crede che la città possa esserne sgombra del tutto: ed allora si rinnovano le scene di saccheggio, d'incendi e rapine d'ogni genere. Ecco quanto temono gli onesti e timidi cittadini rimasti assolutamente senz'armi. Il corpo dei pompieri fu disciolto, e le pompe portate, a vista di tutti, nel castello. Perché?... Aggiungì a questi fatti storicamente veri, mille assurde voci che corrono tra il vulgo; come sarebbe che siano portate in castello grandi botti di tremolina, e vedrai come possa essere invalso il timore che, dovendo i tedeschi lasciar Milano, vogliano partendo farne terribile vendetta col fuoco e colle rapine. Questo fa che di bel nuovo si nascondano gli oggetti che s'hanno più cari, e tutti stiano all'erta per fuggire una seconda volta. Nè, a tranquillare gli animi valse punto una notificazione di Schwarzenberg, pubblicata eziandio nella Gazzetta di Milano. Tutto si può aspettare da nemici così infami. Essendosi in Milano istituito un governo militare, i vecchi impiegati d'ogni ordine vennero congedati: il più triste di tutti è lo scellerato Pächta. Le cose però sono ordinate in modo da dar l'idea dell'arciprovisorio.

La settimana scorsa si preparò un concerto vocale ed istrumentale nella galleria del caffè Cova: si fecero 240 biglietti, ed erano 240 ufficiali tedeschi gli spettatori, ed il principe di Schwarzenberg se ne meravigliò altamente. La truppa in Milano non ascende a semilina uomini. Si fanno uscire soldati da una parte per farli entrare da un'altra, per mostrarci che ci è molta guarnigione; ma le son baie di teatro, e nessuno ci crede. La popolazione nostra mostra criterio e dignità. Non si sta dallo imprecare ai Tedeschi, dallo sparlar apertamente di loro; e la requisizione delle armi, precipuamente alla campagna, non è obbedita. A Treviglio, requisite le armi, vennero poi dai requisitori medesimi a vil prezzo vendute a quel di Caravaggio. Le colonne Manara, Barra, Kaminski di passaggio per Monza, a stento vennero frenate dal rompere l'armistizio e dal marciare sopra Milano. Sarebbe stato un colpo sicuro. Griffini con 40 pezzi di cannone!! prese la via di Valcamonica. Sono partiti altri volontari

milanesi per unirsi a quei corpi franchi. Oh se i volontari non si fossero sprezzati, e si fosse pensato invece ad utilizzarli! (Messag. Trev.)

VENEZIA 27 agosto (ore 4 pom.)

Il generale Sanfermo dovette lasciare, per oggetti di pubblico servizio, il comando del III circondario, non senza però il rincrescimento delle truppe e degli abitanti, che sapevano apprezzare in lui la piacevole accessibilità, lo zelo nel servizio, l'amore alla nostra indipendenza ed una particolare cognizione dei luoghi e degli occorrenti presidii. Gli importanti lavori di difesa, fatti da lui eseguire, e i miglioramenti introdotti nei diversi rami del servizio, lo provano educato alla scuola del gran capitano, sotto cui militò. E quest'encomio gli è tanto più dovuto, che seppur evitare ogni richiamo privato, nel mettere ad esecuzione que' lavori di fortificazione, che spesso dovevano urtare i privati interessi.

#### IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

Decreta:

1. Il contrammiraglio Giuseppe Marsich è nominato generale comandante in capo della Guardia civica.

2. Il cittadino Zilio Bragadin è nominato colonnello comandante in secondo della Guardia stessa.

3. Il cittadino Giovanni Fecondo è nominato colonnello, capo dello stato maggiore della Guardia medesima.

4. Il cittadino Francesco Pautrier è nominato tenente colonnello sotto-capo dello stato maggiore suddetto.

Venezia, il 26 agosto 1848. (Gazz. di Ven.)

#### FRANCIA

PARIGI 21 agosto

Commissione d'inchiesta — La Commissione ha pubblicato il 1. volume dei documenti relativi all'inchiesta. Esso è di 371 pag. in quarto, compatto, e contiene le disposizioni di 218 persone, e un gran numero di schiarimenti. Il rapporto del sig. Bauchart serve di prefazione a questo primo volume, e segue un rapporto sommario del sig. Bertrand, giudice d'istruzione incaricato della procedura relativa all'attentato del 13 maggio, riassumendo i carichi che pesano su ciascuno degli incolpati.

Il generale Courtois è segnalato come avente operato d'accordo col capi della manifestazione.

Blanqui era col suo club alla testa di essa. Egli rifiuta di rispondere alle quistioni indirizzategli. Barbès parlamenti.

Albert, giunto all'Assemblea contemporaneamente ai faziosi, pretende che questa circostanza è del tutto fortuita. Egli si è installato all'Hotel-de-Ville con Barbès, e ha segnato come lui il decreto di scioglimento dell'Assemblea e la formazione d'un nuovo governo provvisorio.

Sobrier è segnalato come uno dei più ardenti promotori della manifestazione. I carichi che pesano su di lui risultano eziandio dalle carte sequestrate nell'ufficio del suo giornale la Comune e dei propositi di essa. Egli per altro respinge ogni partecipazione alla redazione di queste carte, e declina ogni responsabilità degli atti de' suoi redattori.

Raspail, primo fra gli invasori dell'Assemblea a montare alla tribuna, e su tutte le liste dei membri del nuovo governo improvvisato, dice che ciò si è fatto a sua insaputa, e che se il moto riusciva, egli non avrebbe accettata alcuna funzione pubblica.

L. Blanc. I carichi contro di lui vanno bilanciati colle sue spiegazioni e proteste. Sarebbe un affar lungo.

Più di 60 pagine del rapporto riguardano il solo L. Blanc, e 30 il signor Caussidière. Seguono gli altri incolpati di minor conto. (Démocr. Pacifique.)

— Sebbene i signori Caussidière e L. Blanc non abbiano ancora da discendere sul banco degli accusati, giova sperare che la popolazione di Parigi riceverà da questi documenti una lezione salutare, e che per via di scelte elettorali migliori ella condannerà per sempre all'impotenza questi strani amici del popolo che hanno sempre un piè nel governo e un altro nella sommosa. (Corrisp. dell'Indép. Belg.)

#### RASSEGNA DEI GIORNALI FRANCESI

— Il giornale dei Débats si mostra preso da spavento e da orrore alla vista di tutto ciò che succede intorno a lui. Che cosa, esclama, dirà l'universo che tien l'occhio sopra di noi? Come mai! Egli è dalla bocca dei capi, di coloro che vissero, crebbero, cospirarono e combatterono con lui che escono così orribili consiglieri! Come! Vi ha sotto il sole, in faccia alla natura un'orda di 400,000 uomini, tutti pronti a far tavola rasa di questa città soprannomata un giorno la capitale della civiltà... 400,000 braccianti che vorrebbero piuttosto distrutta Parigi, che ritirarsi, e che compirebbero l'opera loro con una scatola di stecchini fosforici! Oh! egli è uno spettacolo terribile! Ma non occupiamoci degli uomini. Uniamo i nostri sforzi per purgare questa società ammalata di cui siamo figli, di cui siamo i membri viventi e doloranti, e per stabilire una corrente d'aria pura attraverso quest'immensa cloaca che v'ha chi si vanta di poter far saltare con uno stecco fosforico.

22 Agosto

Ieri su vari punti della città v'erano forti distaccamenti di guardia mobile. Sebbene su i baluardi si fosse raccolta molta gente, non v'è stato alcun disturbo. Credesi però che queste precauzioni fossero prese per la partenza d'altri insorti (200 in numero) i quali si mostravano molto agitati. Il convoglio uscito da uno de'forti è stato incontrato sulla strada da gruppi di persone, i quali per altro non si sono mostrati ostili.

Le commissioni militari fin qui non han potuto disporre che di circa 4400 arrestati, di questi ne sono stati liberati 2100, più di 2120 sono indicati per la trasportazione, e 170 saranno giudicati dai consigli di guerra. Rimangono altri 5 mila processi da esaminare, e sebbene le 8 commissioni ne disbrigassero 160 ogni giorno, il loro lavoro non sarà terminato che fra un mese. (Giorn. Francesi)

Il Tommasco è arrivato questa mattina a Parigi. Egli reclama l'intervento Francese a nome del Popolo Veneto,

e se la riunione di Venezia al Piemonte fosse una difficoltà, Egli lo reclama in nome della Repubblica di S. Marco. (Avenir National)

23 Agosto

Il Ministro degli Affari Esteri ha presentato al general Cavaignac capo del potere esecutivo il sig. de Brignole Sale, latore delle credenziali che lo autorizzano qual Ministro plenipotenziario del Re di Sardegna presso la Repubblica Francese. La Sardegna è l'ultima potenza che abbia riconosciuto il governo repubblicano.

TOLONE 24 agosto

I vascelli l'Ercole ed il Jemmapes da 100 cannoni, già tornati dall'isole Hyères, sono partiti ieri mattina per raggiungere la squadra del Mediterraneo che da qualche giorno è riunita a Cagliari in Sardegna.

Il deposito del 19 reggimento di linea ha avuto ordine di inviare tutti gli uomini disponibili per i battaglioni di guerra in quel reggimento all'esercito delle Alpi.

GERMANIA

### ASSEMBLEA NAZIONALE GERMANICA FRANCOFORTE

Nella tornata del 21 il ministro dell'Impero per gli affari esteri, signor Hecksher, comunicò all'Assemblea nazionale le nomine degli Ambasciatori destinati ad annunziare ai varj Governi Europei l'esaltazione dell'Arciduca Giovanni alla Dignità di Vicario. Sono finora nominati:

per Parigi il Barone d'Andrian di Vienna.  
per Berlino il signor di Raumer di Berlino,  
per la Svezia il signor Weiker di Baden,  
per l'Aja il signor Comper di Colonia,  
per Bruxelles il signor di Rotenhan di Monaco,  
per la Svizzera, il signor Raveauy di Berlino.

Tutti questi ambasciatori son incaricati di dare ragguagli sulle condizioni e tendenze germaniche, di far sparire pregiudizj a nostro riguardo, e d'essere i nunzi d'una politica giusta e pacifica ma al tempo stesso ferma, basata sui diritti della Germania. Quanto agli affari italiani (annunzia il ministro) son stati presi i provvedimenti necessari onde assicurarci la giusta partecipazione nelle trattative di pace.

AUSTRIA

L'Imperator d'Austria è rientrato nella Capitale dopo un' assenza di tre mesi.

Ricordiamoci le circostanze che motivarono la sua precipitosa partenza l'indimani del 15 Maggio.

In tal giorno il Popolo Viennese si era portato in massa nel palazzo imperiale, reclamando la convocazione di un' assemblea costituente basata sopra il suffragio universale, rigettando così la costituzione che l'imperatore aveva concessa. A mezza notte l'imperatore cedendo alla pressa della folla, accettò i suoi voti.

La camarilla indignata di questo atto di buon senso, che essa qualificò di debolezza, risolvette allora di sottrarre l'imperatore alla influenza del partito nazionale. Essa lo portò via, gli fece abbandonar Vienna sotto il pretesto di una passeggiata a Schoenbrunn, e lo condusse ad Innsbruck. Un sentimento tradizionale di fedeltà condusse di poi numerosi deputazioni dei diversi popoli dell'impero presso il sovrano che fuggiva i Suoi Stati. Richiamavano un principe che si sapeva animato da buone intenzioni, e che la camarilla circondava intieramente. Era pregato di ritornare fra i suoi sudditi fedeli. Le deputazioni non ricevevano che una fredda accoglienza. Un giorno che alcuni borghesi di Vienna erano introdotti presso l'imperatore, l'Arciduchessa Sofia, che con l'incorreggibile Arciduca Luigi, dirige la reazione, s'invia insolentemente verso la porta, e si preparava a partire. Un borghese s'avanzò verso di lei, e ritenendola per un braccio, Restate madama, le disse, la cosa deve esservi a cuore; si tratta di sapere se vostro figlio sarà o no imperator d'Austria. L'Arciduchessa, ritenuta dalla forza, si consolava divorando per la rabbia il suo fazzoletto.

Siccome queste scene producevano un'impressione sull'imperatore d'Austria, la camarilla immaginò di farlo passeggiare, per evitargli d'ascoltare le pericolose parole delle deputazioni. L'Imperatore disparve, e divenne irreperibile. Le deputazioni Viennese, Ungarese, Croata, e Boema, erravano nei dintorni d'Innsbruck cercando da per tutto l'eccellente Imperatore, che si teneva celato come un tesoro. Durante tal tempo la Camarilla aspettava le vittorie di Radetzky, contando bene di non rientrare a Vienna se non alla testa di un'armata trionfante, e devota. Disgraziatamente per essa, i Viennesi avevano in un ultimo indirizzo, chiesto imperiosamente al loro Sovrano di ricondursi alla Capitale, dichiarando che il tempo di progredire era passato: e a Vienna si trovavano persone così audaci per dire che un imperatore, anche costituzionale, era a quel che sembrava una qualche cosa da potersene privare. La Camarilla temè che la tempesta non scoppiasse. Irritata, e vinta, ricondusse il suo Sovrano in Città, ed il corteggio imperiale passò sotto agli archi di trionfo, segni eclatanti della vittoria di un popolo.

L'Assemblea nazionale, che temeva con ragione il ritorno di Radetzky (si sa che i fondi ribassarono a Vienna quando si conobbe la presa di Milano) continuerà con tutta libertà i suoi lavori. Noi speriamo che saprà guardarsi dall'imitare l'esempio funesto del parlamento germanico, che invece di inalberare francamente i principii della democrazia, ha preferito servire la prepotente ambizione dei principii.

Fin qui ci è stato fra i radicali Viennesi, ed i dottori di Francoforte un contrasto, che è tutto in onore dei primi. Fin che la maggioranza sogna a Francoforte, a danno della libertà, una dominazione ingiusta, la dominazione dell'Alemagna sull'Italia, e la Polonia; i radicali di Vienna non temono, reclamando la libertà per essi, di spezzare

i legami che attaccano al loro impero 30 milioni d'Italiani, d'Ungheresi, e di Slavi. Questi popoli hanno conquistata la loro recente libertà sulle barricate di Vienna del 16 Maggio. La giustizia ha voluto che questa libertà fosse data a loro da quel popolo stesso in nome del quale erano oppressi. Questo fatto ha riabilitati gli Austriaci nella Storia, e noi abbiamo fiducia che essi sapranno conservare quel posto che oggi prendono alla testa della democrazia Alemanna. (Gior. francese)

VIENNA 14 agosto

— Gli studenti si mostrano sempre più animati da sentimenti repubblicani. La guardia di sicurezza cerca di comprimere questa tendenza, ma non si mostra troppo severa. I ministri di Bach, Dohlhoff e Schwartzer professano le opinioni le più esaltate. La classe borghese è estremamente inasprita per certe tendenze dell'università.

15 agosto

La questione italiana occupa sempre più gli spiriti. Le opinioni del Ministero sulla condizione futura d'Italia son divise. Secondo una parte del gabinetto il regno testè riconquistato debb'essere conservato ad ogni costo; l'altra teme complicazioni. Si accerta che questa divergenza di opinioni potrebbe cagionare una nuova combinazione ministeriale. (Gazz. di Bres.)

18 Agosto

Il ritorno dell'imperatore d'Austria a Vienna non ha corrisposto all'aspettazione dei Viennesi. S. M. I. ricevendo la visita ufficiale del Presidente dell'Assemblea Nazionale si è limitato a rispondere laconicamente al suo lungo discorso. Voi avete creduto o signori che fosse mio dovere di ritornare: lo ho adempiuto al mio dovere e son ritornato. Questo laconismo ha sorpreso ed allitto gli uditori i quali avrebbero amato meglio alcune di quelle parole cordiali che l'Imperatore prodigava alle volte a suoi cari concittadini di Vienna.

Schlesvich-Holstein. Kiel 17 agosto. Le negoziazioni concernenti l'armistizio toccano al loro termine. Ecco i punti principali: scioglimento del governo provvisorio, che sarà surrogato da un altro governo, composto d'uomini eletti dal Re di Danimarca sopra una lista presentatagli dal Vicario Generale dell'impero. Allontanamento delle truppe tedesche ad eccezione di 4,000 prussiani. L'armata di Schlesvich-Holstein, forte di 16,000 uomini, compresi i nuovi chiamati, rimane in piedi. I danesi occuperanno l'isola d'Alsen, essi vi avranno 3000 uomini. Si desidera in oltre che l'assemblea nazionale s'aggiorni sino al 15 settembre.

19 Agosto

I due sacerdoti cattolici Girschberg e Dottor Pauli che si son dichiarati per la nuova Dottrina di Ronghe; predicano con molto zelo e con affluenza immensa di Popolo. Si è già formato un Comune di Cattolici Cristiani o Cattolici Tedeschi come questi settari si chiamano.

L'Imperatore ha tenuto una rivista di truppe e di guardie nazionali: circa 50,000 uomini. Le truppe e parte della guardia nazionale applaudirono all'Imperatore; la Legione universitaria sfilò invece con cupo silenzio, e la sua banda intonò una melodia triviale conosciuta ridicolosamente sotto il nome di Canzone volpina. (Fuchslied)

21 Agosto

È cosa degna di osservazione, che i partigiani ed agenti di Metternich, come sarebbero i conti Bombelles, Mitrowski e Stadion, non ritornarono a Vienna coll'Imperatore.

PRAGA

Da lungo tempo i Giornali tacciono su Praga. Che dire infatti d'una città immersa nel tutto, gemevole sotto il dispotismo militare del vincitore? « Migliaia di famiglie, dice in data del 16 agosto un Corrispondente dell'Allgemeine, hanno abbandonato la città; l'industria è morta, manca affatto il lavoro, e qualunque vi sia pace, non v'è fiducia che duri. Ognuno sente l'immenso scompiglio dell'Austria, ognuno sente pure l'inconsistenza delle attuali condizioni della Boemia e che basta un lieve soffio per destare tutta la fiera tempesta delle passioni. Un'illuminazione per festeggiare il ritorno dell'Imperatore è riuscita miserissima cosa, e, promossa dalla piccola frazione di Imperialisti, il popolo non vi prese parte. »

Ma il partito Slavo non si contenta di mostrar soltanto in modo negativo la sua opposizione. Dacchè lo Stato d'assedio è levato, egli ha ricominciato l'agitazione contenendosi però dentro i limiti legali. La Società Slavonka Lipa che si è proposta per iscopo la federazione di tutti i popoli Slavi dell'Austria, ha annunziato che riprenderà l'opera sua con nuova energia. Le adunanze popolari ed i Club riprendono vigore. Il 14, ad onta d'un divieto espresso, ebbe luogo un'adunanza numerosa di cittadini per deliberare sulla necessità di protestare contro l'usurpazione delle autorità militari e civili e contro il risultato dell'inchiesta ordinata e diretta dal Conte Windischgratz. Questa protesta fu già stesa e sarà spedita alla Dieta Costituente di Vienna, dove siedono tanti caldi amici dell'infelice Praga.

Quest'opposizione è incitata e spinta all'estremo da uno spirito di reazione che ognora più apertamente si manifesta nelle truppe. Non nascondono ormai più l'intenzione di soffocare tutto il liberalismo, appena finita la guerra in Italia. Le loro speranze son fondate sopra l'esercito italiano, i reggimenti di Windischgratz e (non so con qual ragione) sull'aiuto di Iellachich; così muoverebbero da tutte le parti dell'Impero per piombare sulla Capitale. Questi progetti si manifestarono soprattutto ad un banchetto millare dato nella cosiddetta Sala Spagnola a Praga in onore dell'esercito italiano e del Generale Clam ripatriato. Una poesia del Colonnello Mersano fu distribuita, — vera comminatoria dell'esercito d'Italia alla popolazione di Vienna.

La rivoluzione di Vienna non è riconosciuta legittima: « O Cittadini di Vienna, dice la poesia, vi avvertiamo, e ditelo pur anche all'aula universitaria. Considerate bene che Vienna non è l'Austria, e che voi non avete niente da comandarci! »

I versi finali stampati in corsivo suonano così:

« Ma se voi non ascoltate l'ammonente voce che l'esercito vi manda dall'Italia, noi stessi sederemo a giudizio appena avremo compito la nostra missione. Allora l'esercito si alzerà come un solo uomo per vendicare la Maestà dell'Imperatore; come tem-

pesta si muoverà da mezzogiorno e dal settentrione per spezzarvi lo scettro rubato! »

O povera Austria, povera Vienna, esclama il Corrispondente dell'Allgemeine! quante e quali rivoluzioni ti sovrastano ancora.

RUSSIA

BRESLAVIA 18 Agosto

Molti giornali Tedeschi ripetono la notizia che a Pietroburgo e Mosca sia scoppiata una rivoluzione in seguito della quale l'Imperatore è dovuto fuggire a Cronstadt. La notizia è molto grave, ma non ha ancora alcun carattere ufficiale, e noi la riportiamo come la troviamo nei giornali alemanni colle debiteriserve.

Corre voce che Varsavia sia stata bombardata. Come raccontano viaggiatori i quali sono arrivati colla posta della Slesia superiore Cracoviana sarebbe scoppiata una importante sollevazione in Pietroburgo ed in Mosca a segno che l'Imperatore avrebbe dovuto fuggirsene a Cronstadt.

Ore p. m. Il testè arrivato convoglio postale di strada ferrata della Slesia superiore conferma la notizia che contemporaneamente in Pietroburgo e Mosca sia scoppiata una rivoluzione. Molti viaggiatori raccontano uniformemente questa cosa di fatto coll'osservazione che l'Imperatore sia fuggito a Cronstadt.

Alla posta si trova il console Prussiano di Varsavia il quale si propone di continuare il suo viaggio sino a Berlino, ed oltreacciò un corriere russo. Gli stessi avvenimenti sono confermati da arrivi delle vie ferrate da Cracovia e da Varsavia. In questa ne sarebbe giunta la nuova ieri per tempo. Del tempo preciso in cui ciò sarebbe avvenuto e del come, mancano i dettagli. Dalle voci qui sparse che in Varsavia erano turbolenti agitazioni nente pare fosse più facile a comprendersi che non si volse con ciò dar fuori una siffatta notizia come fondata.

POSEN 18 Agosto

Le voci d'ogni fatta sparse negli ultimi giorni di un rimarchevole sollevamento nel regno di Polonia non sono senza fondamento. Dietro lettere comunicate sarebbe cominciato il movimento in Varsavia al 13 o 14 il quale prevedeva un serio andamento perchè una parte delle truppe prendeva il partito del popolo. Come pure i sollevatori erano già padroni della città. Così poco sono rischiarate le circostanze che Varsavia dalla cittadella per cinque ore fu battuta da grossa artiglieria. La sollevazione venne soppressa nel giorno stesso!!!

— Dietro una voce che certo pare passabilmente priva di fondamento una quantità di polacchi, i quali si erano radunati in consiglio in un chiuso locale in Kallisch da poco tempo sarebbero stati sorpresi dai cosacchi e senza più trasportati in Zobelland. Pare che fra i proscritti vi fossero puranco 12 individui appartenenti al Granducato.

La Gazzetta Austriaca di Vienna dalla quale riceviamo queste notizie, sembra le voglia rievocare in dubbio e però noi le diamo colla stessa riserva.

## ARTICOLI COMUNICATI

Annunciamo con vero dispiacere che alle ore 10 e mezzo della mattina del 26 agosto repentinamente morì il sig. J. L. Martin, il quale aveva nel 19 presentato le lettere ufficiali che lo accreditavano incaricato di Affari della Repubblica degli Stati Uniti d'America presso la S. Sede.

Il sig. Martin era della Virginia, e di essa fu deputato alle Assemblee degli Stati, sostenendo anche per qualche tempo l'importante incarico di Sotto-Segretario di Stato. Quind'passò Segretario nella Legazione del suo Governo a Parigi, donde venne ultimamente in Roma nella riferita qualifica d'Incaricato di Affari dello stesso suo Governo. Nel giorno 28 gli furono resi gli onori funebri essendo stata accompagnata la salma mortale al cimitero de' suoi correligionari presso la piramide di Cajo Cestio sulla via Ostiense dal gentiluomini del Corpo Diplomatico e da altri ragguardevoli personaggi con le rispettive carrozze. Scortava e chiudeva il convoglio funebre un picchetto di dragoni.

In assenza del Console Generale ha agito nella trista cerimonia il sig. A. Ardison Vice Console Gerente il Consolato degli Stati Uniti d'America presso la S. Sede.

Lamentiamo ben sinceramente che un uomo così meritevole di stima e di amore siac involato appena giunto fra noi. L'egregia nazione Americana ci aveva fatto con Esso un dono ben degno della nobile missione, che inaugurava lusinghieri rapporti tra questa Sede Apostolica, e quel Governo, che tra saggio e felice non sappiamo dire qual sia più. Elevatezza di mente, giustizia di vedute, candore di animo, affabilità e dignità di modi gli avevano di subito conciliato simpatie franche e sincere, e non ci fu meraviglia, che a tanta perdita sia pur rimasto sensibilissimo l'animo del S. Padre che da tante e sì belle doti del nuovo inviato aveva così bene argomentato della generosa Nazione che lo inviò. Ci conforta però il pensiero che i nobili sensi della medesima rimanendo costanti malgrado di sì lamentevole caso, ci ridoneranno ben tosto chi saprà emulare le ottime qualità dell'illustre defunto.

(Giornale Romano)

### AVVISO IMPORTANTE

Per i Coltellinai, ed affilatori di ogni specie

Il sig. Carlo Giuseppe OTTE Proprietario a Vielsam (Belgio) in uno scavo di pozzi nel suo molino di Salmchateau ebbe la fortuna di ritrovare le antiche vene di pietra a rajoso che erano smarrite da un mezzo secolo in qua. Questa antica miniera tanto stimata si va riaprendo, già il lavoro è molto avanzato, il prodotto abbondante, e di una qualità superiore.

### AVVISO

Il nuovo Vapore in ferro - IL CORRIERE CORSO - della forza di 200 Cavalli giungerà a Civitavecchia il 4 Settembre proveniente da Livorno e proseguirà il suo viaggio per Napoli il medesimo giorno.

Il detto Vapore sarà di ritorno a Civitavecchia il 10 Settembre, e ripartirà lo stesso giorno per Livorno Genova, e Marsiglia con passeggeri e merci.



Roma Piazza Minerva N. 38.  
Civitavecchia Piazza S. Francesco N. 70.

### AVVISO

Opere del prof. Maurizio Bufalini  
Firenze presso Vieusseux

Gli associati dello Stato Pontificio, i quali si associarono presso il P. Benigno Scalabrini che traseura di ritirare le dispense 3. 4. 5. e seguenti, sono avvisati che dirigendosi al Sig. Pietro Capobianchi in Roma Via dell'Impresa N. 19 Corrispondente del S. Vieusseux di Firenze egli senza indugio sarà dal medesimo posto nel caso di servirli.

PIETRO STERBINI Dirett. Responsabile.